

PREMIO LETTERARIO “PER LE ANTICHE VIE”
EDIZIONE 2013
VERBALE CONCLUSIVO DELLA GIURIA

Montereale Valcellina, 19 ottobre 2013

A conclusione della seconda edizione del Premio letterario di narrativa “Per le antiche vie”, quest’anno dedicato al tema “Viaggio in Friuli Venezia Giulia: raccontare una Regione molto speciale”, la Giuria (presidente Pietro Angelillo, componenti Alessandro Canzian, Angela Felice, Lorenzo Marchiori, Franco Marchetta, Marco Salvadori), analizzati i contenuti dei 10 testi finalisti selezionati in precedenza, sceglie i primi tre classificati, e concorda la graduatoria finale per l’assegnazione dei premi, dal primo al terzo.

PREMESSA

L’edizione del 2013 può ascrivere al suo attivo molti aspetti degni di nota che la giuria ritiene di dover sottolineare, sia per un confronto con la prima edizione pilota del 2012 che nella prospettiva futura del concorso e del suo ulteriore rafforzamento.

La Giuria

- rileva l’alto numero dei testi partecipanti, la cui quantità raddoppia le adesioni del passato e testimonia da sé il radicamento che il Premio si è conquistato nello stretto giro di un solo anno di lancio;
- evidenzia la provenienza degli autori, i quali – come si è verificato nella fase finale di lavori, a verdetti emessi – appartengono non solo alle varie geografie del nostro mosaico regionale, ma anche da disparate località nazionali, del Nord e del Sud della penisola;
- sottolinea che una rete così ampia e differenziata si lascia leggere come la prova della simpatia e della visibilità ormai disseminate verso il Premio e in particolare verso il suo impegno principale, che è inteso a incentivare la decantazione in scrittura letteraria di temi, storie, figure o tradizioni legate al territorio del Friuli Venezia Giulia;
- puntualizza che, a parte pochi esempi di testi pensati strumentalmente e a tavolino per l’occasione del concorso, il complesso dei racconti è parso originato da un sincero slancio affettivo verso un piccolo spicchio del mondo, terra d’origine o di adozione sentimentale che è stata filtrata secondo un ventaglio di chiavi diverse: ora con spirito elegiaco-memorale, per la resa dell’idillio del passato, spaziale e umano, sentito come irrimediabilmente perduto dalla sensibilità della nostalgia; ora con adesione di sofferta partecipazione, anche civilmente indignata, alle tragedie della storia, dalla catastrofe del Vajont ai drammi dell’emigrazione; ora come inno prettamente descrittivo alle ricchezze e bellezze paesaggistiche e artistiche del territorio;
- ritiene, pur a fronte di questa lodevole autenticità delle motivazioni genetiche della scrittura, che in molti casi i risultati testuali non siano stati congruenti con le intenzioni e gli sforzi,

soprattutto se parametrati allo spessore narrativo e letterario richiesto esplicitamente dal bando del Premio;

- invita quindi nel pieno rispetto degli organizzatori e degli sponsor, in nome della serietà e dell'auspicabile crescita qualitativa, a ribadire il carattere letterario del Premio, per fare in modo che esso si qualifichi e si rafforzi sempre più come punto di riferimento nel settore, e non solo in ambito locale, entro l'ampia rete nazionale di iniziative consimili.

SELEZIONE DELLE OPERE

Alla luce delle considerazioni di cui in "Premessa", la Giuria, dopo un preliminare accordo sui criteri di giudizio quali validità della struttura, originalità, stile e correttezza formale dei racconti, individua all'unanimità 10 racconti finalisti, selezionati in una rosa di 20 racconti:

1. Percorrendo strade sterrate
2. Mai più come prima!
3. La Veneziana
4. Itaca
5. Frammenti a Trieste
6. Un due tre, via!
7. Il quadro
8. Il giorno che verrà
9. Per il genetliaco del Kaiser
10. Dove c'è casa

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nel novero delle dieci opere finaliste la Giuria, in perfetta sintonia e convergenza, sceglie infine all'unanimità i tre vincitori, nei quali individua interessanti prove di scrittura che rappresentano un campione significativo di modalità originali e diverse di elaborazione del tema comune.

Viene classificato al 3° posto il testo intitolato **"Il quadro"** di Tommaso Casale, di Roma, con la seguente motivazione:

L'affresco narrativo disegna un acido spaccato sull'alienazione e sull'incomunicabilità del mondo contemporaneo, di cui il fondale del turismo di massa, esemplificato da una qualsiasi località balneare, offre lo specchio paradigmatico, con i suoi frammenti scollati di folla anonima, solitaria e infelice. All'asciuttezza impietosa del quadro corrisponde una scelta stilistica di estremo minimalismo espressivo, che si inibisce con coerenza ogni intervento emotivo, pur in presenza di un eccesso di virtuosismo e di ricerca verbale dell'effetto, fino al pericolo di una involontaria retorica dell'antiretorica.

Viene classificato al 2° posto il testo intitolato **"Percorrendo strade sterrate"** di Pierfrancesco Stella, di Maniago (Pn), con la seguente motivazione:

Il racconto, sostenuto da una scrittura stilisticamente raffinata, si struttura con originalità come un percorso ideale di conoscenza favorita dal contatto con il paesaggio, le sue sedimentazioni storiche, i suoi corto-circuiti letterari, la sua permanenza naturale. Sia pure con qualche eccesso intellettualistico e con qualche compiacimento letterario, questo viaggio ideale sa elevare a metafora anche lo spunto realistico del vagabondaggio in bicicletta e sa decantarsi in ricerca filosofica dello spaesamento esistenziale, proiettato in una geografia che si sgrana in un sospeso non-luogo del disincanto.

Viene classificato al 1° posto il testo intitolato **"Frammenti a Trieste"** di Willy Piccini, di Trieste, con la seguente motivazione:

Il racconto spicca per la leggerezza di tocco e di sensibilità con cui l'io narrante risolve il tema memoriale e recupera la felicità spensierata del sé bambino, fuso con la serenità di tutto un lessico familiare e con la cordialità umana di una

perduta Trieste operaia e popolare. Ne esce un convincente cammeo elegiaco sulla tenerezza dell'infanzia e di tutto un ambiente gentile, che l'ottica di una personale miscela di ironia divertita e di lieve malinconia eleva a esempio di sincerità e saggezza, nella consapevolezza strisciante che la profondità risiede alla superficie delle cose, come insegna la migliore letteratura di umore mitteleuropeo di cui questo racconto pare un dignitoso epigono.

La Giuria

Pietro Angelillo, Alessandro Canzian, Angela Felice, Lorenzo Marchiori, Franco Marchetta, Marco Salvadori